

SVILUPPO E SALUTE, UN BINOMIO INDISSOLUBILE

Pierluigi Altea

Opera con questa convinzione **SMOM onlus**, l'associazione di volontariato guidata da Pino La Corte, medico odontoiatra milanese, che sta cambiando il destino della salute orale di milioni di persone, in diversi paesi dell'Africa, grazie a un modello di intervento "scientifico", comunitario e rispettoso della dignità dei popoli

Fame e povertà sono la prima causa di malattia nel mondo. Lo sanno bene i volontari dell'associazione SMOM onlus (Solidarietà Medico Odontoiatra nel Mondo), nata dall'iniziativa di alcuni amici, medici professionisti nella vita, con la passione per i viaggi nelle terre spesso più povere del pianeta. Percorrendo questi itinerari, sono venuti a contatto con realtà di estrema miseria, che hanno colpito profondamente i loro sensi e le loro coscienze, tanto da far sentir loro il bisogno di prendere una posizione e dare un contributo professionale. "La scintilla da cui nacque SMOM", racconta **Pino La Corte**, cofondatore e presidente dell'Associazione, "fu il tragico evento della morte sul monte Cervino di tre scalatori, tre volontari impegnati in un progetto di sviluppo della salute orale sulle

Ande peruviane. Quell'estate con la famiglia ero in viaggio proprio in Perù e andammo a San Marcos, sede della loro iniziativa. Tornai con la convinzione che il loro sogno, il loro altruismo andava onorato". Il piano di intervento prevedeva la cura di 4.680 giovani studenti afferenti alle scuole di San Marcos, affetti da carie (con un DMFT di 3.5 a 12 anni): si sarebbero dovute realizzare oltre 16mila prestazioni terapeutiche e le relative attività preventive. In quegli anni, in Italia, ricorda La Corte, si era formata una galassia di iniziative spontanee di sanitari volontari, liberi professionisti, poco inclini a essere soffocati dai riti associativi. "In Mozambico, il chirurgo volontario all'ospedale di Guruè", prosegue La Corte, "aveva sentito di un dentista italiano che operava nel mese di agosto a Pemba e così via in molti

"Ci sono momenti nella vita, in cui si ha bisogno di un distacco emotivo dal mondo che ci vive intorno e momenti in cui, nostro malgrado, la realtà esterna ci penetra tanto profondamente da sconvolgere i sensi e le coscienze, da farci sentire forte il bisogno di prendere una posizione e il dovere di denunciare ciò che abbiamo visto e soprattutto il dovere di non dimenticare. Nasce così il mio impegno umano e politico di voler migliorare il mondo, soccorrendo chi sfortunatamente è nato in condizioni di disagio estremo".



Pino La Corte

presidente di SMOM. Nato a Milano, dopo aver condotto studi serali di odontotecnica, si laurea anche in Medicina e chirurgia nel 1988. La sua prima missione operativa estera come volontario risale al 1994. Autore di diversi articoli scientifici e sul volontariato, nel 2009 consegue il master in "Sviluppo della salute del cavo orale nelle comunità svantaggiate e nei paesi in via di sviluppo". Quando non è in giro per il mondo per missioni di volontariato, lavora come libero professionista a Milano

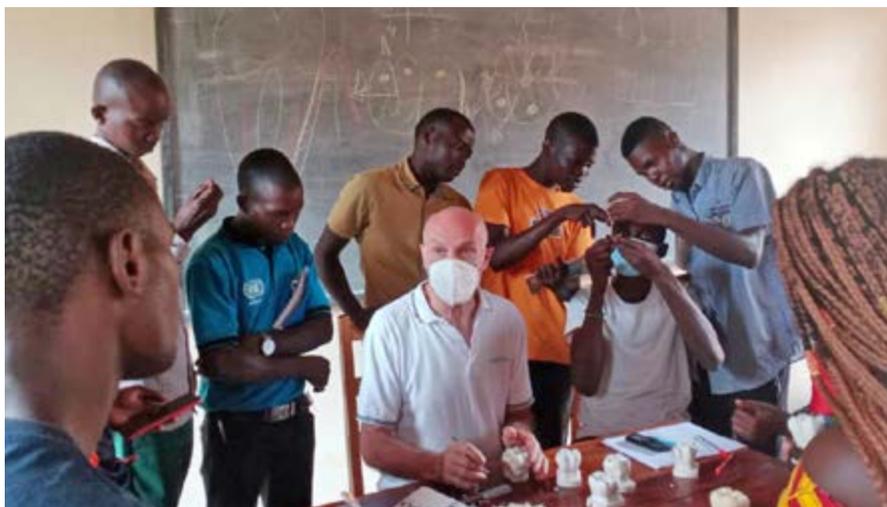
paesi: col passaparola ci conoscemmo. Ci ritrovammo in due affollate cene e l'entusiasmo di quegli incontri ci convinse che c'erano le condizioni per fondare una nuova associazione inclusiva che lasciasse piena autonomia ai singoli progetti. Così, nel marzo 2004, da un notaio, unimmo le nostre iniziative nate negli anni '90 nei 4 continenti e realizzammo il progetto in Perù, grazie a un dentista bergamasco che si trasferì per 18 mesi a San Marcos aiutato da un dentista locale e decine di volontari italiani”.

IL VOLONTARIATO, UNA QUESTIONE ANCHE DI METODO

Lontano dai “riti associativi”, dunque, SMOM iniziò a operare subito con un approccio per così dire “scientifico”. “Il primo evento associativo fu l'organizzazione di un convegno di Cooperazione allo sviluppo all'Università degli Studi di Milano”, ricorda Pino La Corte, “l'intento era quello di uscire da un approccio spontaneistico, studiare le problematiche del sottosviluppo con metodo scientifico, lo stesso che caratterizzava la nostra formazione e professione”. Tanto che, dal 2004 a oggi, l'associazione ha cambiato pelle: non è più un'organizzazione che dona attrezzature e dispensa cure attraverso odontoiatri espatriati, solo per pochi giorni all'anno, ma un ente che promuove la formazione professionale e universitaria di personale locale. “Con i laureati, oggi”, spiega il presidente di SMOM, “apriamo servizi ospedalieri d'importanza provinciale, sviluppando sistemi sanitari per la salute orale sostenibile in diversi Paesi africani. Ai nostri incontri annuali ci meravigliamo noi stessi della nostra capacità operativa che spesso non riuscivamo neppure a immaginare solo pochi mesi prima. Pur restando dei volontari a tempo parziale, le nostre attività hanno abbandonato l'approccio “caritatevole”, che caratterizza i primi passi del volontariato, per sostenere interventi strutturali di cooperazione allo sviluppo sostenibile”.

INTERESSE COMUNITARIO E AUTOSVILUPPO, LE DUE PAROLE D'ORDINE DI SMOM

Lungo il percorso, i volontari di SMOM si sono impegnati molto, ma hanno avuto anche la fortuna di incontrare buoni maestri, ammette Pino La Corte. “Come Bernard Saré, per esempio”, racconta, “sindaco di un villaggio burkinabé privo di strade, acqua, energia elettrica, strutture sanitarie e scuole, ma con un'enorme dignità. È stato Saré, con la



sua visione di come dovrebbe essere uno sviluppo equo e solidale, a insegnarci che gli interventi di carattere comunitario hanno priorità rispetto a quelli destinati alle singole persone, che possono anche attendere. Dunque nessuna bicicletta ai ragazzi a cui costruivamo la scuola: i diversi chilometri che dovevano percorrere per raggiungerla potevano benissimo farseli a piedi, l'importante era avere la scuola! Ci insegnò a non trasformare un popolo dignitoso di contadini, in mendicanti, ma a offrir loro opportunità tutte da valorizzare”. Quelle lezioni furono fondamentali, sottolinea il presidente di SMOM, per evitare che le iniziative prodotte, pur lodevoli nell'intento, portassero più danni che benefici. “L'uomo bianco con i suoi grandi occhi entra nel villaggio, guarda ma non vede”, recita un detto africano che bene spiega il nostro atteggiamento”, dice La Corte, “così grazie a quelle lezioni date dai beneficiari dei nostri interventi, che ci insegnarono a rispettare la loro dignità umana, a evitare atteggiamenti caritatevoli e a realizzare solo attività di interesse comunitario d'affiancamento all'autosviluppo, diventammo “adulti”. A Boussouma, dopo le prime scuole per 600 studenti, per sviluppare reddito costruimmo un centro per la trasformazione e la valorizzazione dei prodotti ambientali che oggi coinvolge 100 donne. Un centro capace di produzioni di qualità per il mercato interno e per l'esportazione in Europa. Questa iniziativa ha trasformato la tipica economia di sussistenza delle zone rurali africane, in economia reale”.

LA SVOLTA DECISIVA

Attività simili sono state realizzate anche in Benin: così, anno dopo anno, gli obiettivi e le strategie

I mille colori del volontariato

“La mia esperienza di volontariato nasce da molto lontano, dai sogni di un bimbo, affascinato dalla vita e dalle gesta di alcuni missionari che conobbi personalmente. Quando poi nella vita si creano le condizioni perché dessi corpo ai miei desideri, venni inviato a Maralal, nel nord del Kenia, assieme ad alcuni colleghi per rendere agibile un ambulatorio dentistico all’interno di una missione. Successivamente mi fu affidato un progetto di salvaguardia della salute orale dei bimbi ospiti degli orfanotrofi a Sighet, in Romania. Fu un’esperienza molto toccante umanamente per le condizioni di grave anaffettività dei bambini. Ci alternammo in molti volontari, per garantire una certa continuità, stringendo un sodalizio con le suore benedettine italiane del convento dove si lavorava e che portò a risultati molto incoraggianti, fino a

trasmettere il nostro entusiasmo a un gruppo di dentisti rumeni volontari che decise di farsi carico del progetto. Attualmente, coinvolto dalla onlus italiana “Amici per il Centrafrica” che ha chiesto a SMOM collaborazione in un progetto di sviluppo integrato per la Repubblica Centrafricana, sono titolare del settore odontoiatrico: offriamo assistenza, cura e profilassi; inoltre, in collaborazione con l’Università locale, abbiamo realizzato un corso triennale per terapisti dentali i quali, ottenuta la laurea, verranno dislocati sul vasto territorio per migliorare l’accessibilità alle cure della popolazione. Perché fare volontariato? Per ridurre le disuguaglianze sociali, per avvicinare i popoli e migliorare la qualità del mondo e creare anche un ponte tra generazioni. In ultimo, anche un po’ per se stessi”.



Maurizio Pianella
medico odontoiatra bolognese,
volontario di SMOM

di SMOM cambiano, sino ad arrivare alla svolta del 2010 in Uganda. “La Makerere University di Kampala, la quarta università più prestigiosa d’Africa”, ricorda La Corte, “accetta la nostra offerta di attivare un corso universitario per protesisti dentali. L’odontotecnico Giacomo Babaglioni per 4 anni insegna nel laboratorio regalato dalla ditta De Giorgi, mentre SMOM sostiene i costi”. Oggi l’Uganda ha un corso per protesisti dentali e dal 2014 il corso

universitario è totalmente autonomo con insegnanti locali. “Un altro evento luttuoso, la morte della volontaria di tante missioni Alice Netikova”, racconta La Corte, “ci sollecita a intervenire in Burundi, dove c’erano solo 10 odontoiatri che operavano in un’unica città, Bujumbura. Nelle zone rurali, dove il clima è piovoso, vi erano 11 milioni di persone, per buona parte scalzi, senza nessuna possibilità assistenziale per la salute orale. Proponiamo un corso universitario triennale per la formazione di *Thérapeutes Dentaires*, come suggerisce l’OMS. Nel 2016 iniziano i corsi all’Université de Ngozi, dopo tutto il lavoro preparatorio che ha comportato anche la ristrutturazione di un reparto ospedaliero di 300 mq con il lavoro manuale specialistico di odontoiatri e chirurghi maxillo-facciali e la messa in funzione delle attrezzature donate dalla signora Carla Pedrazzini dell’OMS Staff, dalla ditta De Giorgi e da Dental Art. Le risorse economiche necessarie, invece, sono state rese disponibili dalla Chiesa Valdese”. L’obiettivo del progetto era quello di qualificare terapisti dentali e con loro strutturare un sistema sanitario nazionale con un centro di riferimento in ognuna delle 18 province burundesi, da cui far partire servizi di prevenzione primaria e secondaria nei dispensari. “Nei paesi africani”, ricorda La Corte,





“Nel 2017 sono andata per prima volta come volontaria SMOM in un paese che si chiama Ngozi, in Burundi. Per arrivarci ho percorso una strada molto lunga, non solo perché ho dovuto affrontare un viaggio di quasi 48 ore, prendendo 4 aerei e attraversando tre continenti, ma anche perché c'è voluto del tempo, dopo la laurea in odontoiatria e dopo avere conosciuto Pino La Corte, presidente di SMOM, perché si creassero le condizioni per realizzare il mio sogno, quello di poter dare il mio piccolo contributo in un posto così lontano. Ho insegnato Odontoiatria comunitaria al corso di “Infirmiers in Odontostomatologie” presso l'Università di Ngozi, in Burundi. Ma prima ho dovuto studiare due anni di francese e dedicarmi alla preparazione delle lezioni: solo dopo ho potuto



Maria Ruth Agnoli
odontoiatra italo-argentina,
volontaria di SMOM

prendere le ferie, lasciare i miei due bambini che allora avevano 2 e 9 anni alla cura di mio marito e dei miei genitori, per andare a svolgere quest'altro lavoro. La ricompensa? Sono stati gli studenti universitari del terzo anno: Adelin, Alix, Cosette, Elodie, Eric, Eugene, Francis, Hansa, Gael, Jean Paul, Leonidas, Renovat e Xavier. I primi laureati dell'Università di Ngozi che pian piano e grazie alla collaborazione della SMOM sono adesso le risorse umane necessarie per poter

cambiare la realtà del loro Paese. Un luogo dove prima c'era solo una manciata di dentisti per oltre 11 milioni di abitanti, per di più tutti dislocati in un'unica città, la capitale, Bujumbura. Nelle due settimane trascorse in Burundi, dove ho anche lavorato sul campo in una scuola primaria con oltre mille bambini, ho imparato molto più di quello che ho dato, anche dall'esperienza di vita dei miei 13 studenti, dalla realtà di un paese così bello, dalla sua cultura, dalla sua musica e dalla sua magia. Percorrendo le sue strade sterrate, ho capito che anche il progetto più ambizioso può diventare realtà, purché si abbiano obiettivi chiari, si lavori in squadra e si cerchi di attuare la cooperazione senza imporre nulla, ma mettendosi a disposizione degli altri, nel rispetto delle persone e del luogo in cui si opera”.

“sono ancora presenti patologie infantili orali mortali scomparse in Europa dalla chiusura dei campi di concentramento nazisti. Come il NOMA o ulcera della povertà, una stomatite necrotizzante dei tessuti parodontali e periorali, che esordisce nei bambini da 2 a 8 anni in soggetti malnutriti e con una patologia immunodepressiva: praticamente la maggioranza dei bambini africani rischia di contrarre questa malattia che è mortale nel 70-90% dei casi. Poi, abbiamo dovuto affrontare altre patologie, anche solo di tipo infiammatorio ma che assumono dimensioni ciclopiche inimmaginabili a quella latitudine. A oggi, abbiamo laureato in Burundi 24 terapisti, altri 9 lo saranno nel corso dell'anno. Il Ministero della salute burundese, preso atto del lavoro svolto da SMOM, ci ha proposto un accordo per costruire ciò che già stiamo realizzando: una rete di servizi assistenziali in tutto il paese, un sistema nazionale per la salute orale”.

L'ODONTOIATRIA ITALIANA, UNA RISORSA PREZIOSA PER L'AFRICA

Un altro paese, in cima alle classifiche per carenza di infrastrutture e povertà è la République Centrafricaine. SMOM è presente nel paese dal 2012. “Nel 2018”, fa sapere Pino La Corte, “SMOM ha firmato un

accordo quadro con il Ministère de Santé et de la Population, l'Université de Bangui e l'associazione italiana “Amici per il Centrafrica” per un nuovo progetto fotocopia di quello realizzato in Burundi. Grazie a un finanziamento della CEI abbiamo reso operativo un centro per la formazione universitaria con 7 unità operative e trasferito nel paese uno dei nostri laureati burundesi a coordinare l'intervento”. Questa è la nuova sfida di SMOM: formare la prossima generazione di specialisti in salute orale e portare assistenza ai 5 milioni di persone che abitano un territorio grande due volte l'Italia, ma privo di opportunità preventive e assistenziali. “Tutti questi interventi”, spiega La Corte, “sono stati possibili grazie all'aiuto dell'odontoiatria italiana: di odontoiatri che, supportati dalla consolidata logistica di SMOM e sollevati di parte dei costi di missione, offrono parte del loro tempo per trasferire le proprie competenze ai futuri dentisti africani”. Grazie alle aziende del “dentale italiano” che generosamente regalano o offrono grandi sconti per i loro materiali. “Per continuare a soccorrere sistemi sanitari impossibilitati ad assistere la popolazione”, esorta il presidente di SMOM, “serve la vostra disponibilità e il vostro 5 x 1000 da destinare a SMOM onlus per sostenere “sviluppo e salute”, un binomio indissolubile”.

Per conoscere le modalità per portare il proprio contributo come volontario a SMOM scrivere a: volontari@smomonlus.org
Per la donazione del 5x1.000 inserire il codice fiscale 97372180154 nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi